

## Comune e Acer accelerano Lo sfratto, il suicidio Corsa contro il tempo per aiutare la famiglia

«Con i Servizi e Acer si sta lavorando per aggiornare l'Isce del nucleo, necessario per aggiornare la posizione in graduatoria, e poter così valutare i requisiti d'accesso il più celermente possibile». Il Comune di Bologna assicura che si sta cercando di accelerare i tempi per dare una risposta al marito e ai quattro figli della donna che nel quartiere Save-

na si è tolta la vita perché, lo hanno raccontato i due figli più grandi in due lettere scritte a mano e appese a un muro del quartiere, era passata «dalla depressione al suicidio, disperata per una casa». Così i due ragazzi hanno trovato la forza di chiedere aiuto pubblicamente, attraverso quei due fogli. «Chiedo per favore se ci potete aiutare a



**Alloggi pubblici** Alcune case popolari a Bologna

trovare la casa. Tutti ci stiamo spaventando qua, ogni cosa che guardiamo ci ricorda la nostra mamma. Non vogliamo perdere nessun altro, per favore aiutateci», ha scritto la figlia maggiorenne. Ora da Palazzo d'Accursio fanno sa-

pere che «il nucleo, nella persona del capofamiglia, che è in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio, è stato incontrato da Acer per la verifica dei requisiti nei mesi scorsi e poi nelle scorse settimane ha fatto accesso ai Ser-

vizi sociali per un aggiornamento della domanda, per verificare la possibilità di assegnazione rispetto all'ultima convocazione».

Resta il senso di un dramma che ha colpito questa famiglia. È nel foglio scritto dal ragazzino che si racconta tutta l'angoscia di una madre angosciata dopo la morte della madre, la nascita dell'ultima figlia e, infine, lo sfratto che incombeva. «Il 16 ottobre si stava avvicinando — scrive il ragazzo — e lei ogni mattina andava in giro a cercare una casa suonando i campanelli, non sapeva dove andare». Era stata portata al pronto soccorso e poi dimessa venerdì scorso, quando nella notte ha deciso di farla finita.

**L.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche clandestino. È di 11 attività sospese su 30 aziende controllate a Bologna e provincia, il bilancio delle verifiche del Nil, il nucleo ispettorato del lavoro dei carabinieri. Su 79 lavoratori accertati, 9 sono stati trovati al lavoro in nero, e sono scattate 11 denunce per, ricostruiscono i militari, gravi violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, mentre altre due persone sono state denunciate per aver violato la legge sull'immigrazione, e una per aver percepito indebitamente il reddito di cittadinanza. In tutto sono state elevate sanzioni per oltre 130 mila euro. (L.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA